

L'apicoltura sul territorio della provincia di Benevento - Risultati del Questionario Apicoltura 2020.

Danila Carlucci *

Salvatore Luciano*

Adelina Iannotta **

*ASL Benevento - Servizio Veterinario Igiene degli Alimenti di o.a.

**TPALL Libero Professionista

Introduzione

L'emergenza Sars-Cov2 ha determinato, di fatto, un rallentamento di tutte le attività di controllo ufficiale espletate sul territorio, ivi compresi i sopralluoghi primaverili presso le imprese apistiche per rilevare le condizioni dell'apicoltura dopo l'invernamento 2019.

Per ovviare a tale circostanza, il Servizio Veterinario di Igiene degli Alimenti di o.a. ha predisposto un questionario - Apicoltura 2020 - somministrato telefonicamente ad un campione di apicoltori residenti sul territorio della ASL Benevento, con l'obiettivo di ottenere indicazioni in merito al numero degli alveari in produzione nella primavera 2020, della stima del miele prodotto, della tipologia di miele e prodotti dell'alveare, ma anche di tracciare un profilo del territorio in cui insistono gli apiari, con riferimento ad episodi di avvelenamento e spopolamento/moria riscontrati, oltre alle patologie, in particolare alla Varroasi, e alle metodiche di contenimento utilizzate dall'apicoltore.

Materiali e metodi

In primis, si è proceduto a verificare nella Banca Dati Apistica - Regionale (BDA-R) della Regione Campania, ex GISA, l'anagrafica degli apicoltori registrati per l'ASL Benevento che risultano essere **188**, di cui 108 per autoconsumo e 80 professionisti che commercializzano i propri prodotti, rilevando un trend in crescita totale pari al 24,18%, in particolare per gli apicoltori per autoconsumo che da 78 nel 2018 sono diventati 108 nel 2020 (Tab.1)

Tab.1

Anno	Totale	Autoconsumo	Professionisti
2018	153	78	75
2020	188	108	80

A seguito di questa verifica, atteso che la legge che disciplina l'apicoltura in Regione Campania (L.R. n. 7/2006) non stabilisce il numero massimo di alveari che gli apicoltori non professionisti possono detenere, è emerso che alcuni di questi possiedono un numero di alveari, anche fino a 300, che assicura ben oltre le produzioni per il consumo familiare. Appare che i succitati apicoltori scelgano di non registrarsi come professionisti per non assolvere agli oneri relativi alla realizzazione del laboratorio di smielatura, all'implementazione di una procedura di rintracciabilità e di autocontrollo, previsti dalla normativa comunitaria vigente (Reg. CE 852/2004 e Reg. CE 178/2002).

Dalla valutazione del rischio, che ha tenuto conto sia del numero degli alveari dichiarati che del mercato servito, la somministrazione del questionario ha interessato un campione statisticamente significativo

degli apicoltori professionisti, pari a 66 unità, distribuite sul territorio della ASL Benevento sulla base della numerosità delle 5 aree omogenee in cui è stato ripartito il territorio sannita.

Fig.1



Tab.2

Area omogenea	Professionisti registrati	Campionati
Taburno – Valle Caudina	14	11
Colline Beneventane	18	14
Fortore	19	16
Valle Telesina	4	4
Terno – Alto Tammaro	25	21
TOTALE	80	66

La numerosità del campione si è ottenuta utilizzando la formula di seguito riportata:

$$\text{Sample size} = \frac{z^2 \times p(1-p)}{1 + \left(\frac{z^2 \times p(1-p)}{e^2 N} \right)}$$

N= population size
z= z-score
e= margin of error
p= standard of deviation

che consente di ottenere un margine di errore pari al 5%.

Il sondaggio è stato realizzato utilizzando un questionario preparato ad hoc, che si allega.

Buongiorno,

per effetto dell’Emergenza SARS-Cov2, i sopralluoghi presso le Vs aziende sono stati considerati differibili e pertanto allo scopo di conoscere lo stato dell’arte dell’Apicoltura nella primavera 2020 e nello specifico delle relative produzioni, vi chiediamo di rispondere al presente questionario, raccomandandovi di dare risposte veritiere e obiettive. Grazie per la collaborazione.



Anagrafica apicoltore

Cognome _____ Nome _____

Indirizzo _____

Tel. _____ e-mail _____

Codice aziendale _____

Formazione: nessuna corso base esperienza sul campo
associazione di categoria altro (specificare) _____

Anno di inizio di attività con le api: _____

Metodo di conduzione degli alveari: biologico convenzionale

Obiettivi: aumentare il numero di alveari mantenere il numero di alveari

aumentare la produzione migliorare lo stato sanitario

Attività di nomadismo SI NO

Se sì, su quali fioriture? _____

Servizio di impollinazione su culture agrarie SI NO

1. Consistenza apiario

Numero alveari invernati 2019: _____ di cui nuclei : _____

Numero alveari morti nell’inverno 2019-20 _____

Numero alveari in produzione in primavera nel 2020: _____

Numero di apiari: _____

2. Produzioni di

1. miele polline pappa reale propoli cera nuclei api regine

2. Tipo di miele: acacia millefiori castagno sulla altro _____

3. Produzione media per alveare: < 10Kg 10/20 > 20

4. Numero melari per alveare: _____

5. Commercializzazione: dettaglio ingrosso

6. Export : SI NO

3. Ambiente e territorio

A. Ambiente entro un raggio di 2 km dall'apiario:

Agrario estensivo (cereali, ortaggi, ecc...)

Agrario intensivo (vite, mais, ecc)

Oliveti

Pascoli collinari

Prati stabili

Prati da sfalcio

Bosco

Altro _____

B. Principali colture erbacee entro un raggio di 2 km dall'apiario:

Mais

Erba medica

Sulla

Grano

C. Principali colture arboree entro un raggio di 2 km dall'apiario:

Mele/Pere

Pesche/albicocche

Ciliegie

Oliveto

Altro

D. Sono presenti aree urbanizzate?

SI

NO

E. Sono presenti aree industriale entro 2 km dall'apiario?

SI

NO

F. Spopolamenti e mortalità

Spopolamenti e mortalità primaverili osservate nel 2019 _____

- Se sì, ritiene che le pratiche agricole attuate nella zona possano essere in qualche modo responsabili dei danni agli alveari? SI NO
- Se sì, quali delle seguenti pratiche agricole possano aver causato danno alle api ?

Semina

Diserbo

Lavorazione al terreno

Concimazioni

Trattamenti a frutteti e vigneti

Trattamenti a colture erbacee

Altro _____

G. Avvelenamenti estivi accertati nel 2019 SI NO

Se sì, quali in sintesi i risultati? _____

Se sì, quali delle seguenti pratiche agricole possano aver causato danno alle api ?

Semina

Diserbo

Lavorazione al terreno

Trattamenti a frutteti e vigneti

Trattamento a colture erbacee

Altro _____

Se sì, quali sono le colture maggiormente diffuse in un raggio di 2 km dall’apiario?

Se sì: ha effettuato analisi sulle api morte: SI NO

Se sì, quali in sintesi i risultati? _____

4. Patologie

Peste americana	non riscontrata	bassa	media	alta
Peste europea	non riscontrata	bassa	media	alta
Covata a sacco	non riscontrata	bassa	media	alta
Covata calcificata	non riscontrata	bassa	media	alta
Nosemiasi	non riscontrata	bassa	media	alta
Varroa	non riscontrata	bassa	media	alta
Virus ali deformi	non riscontrata	bassa	media	altro
Altro	non riscontrata	bassa	media	alta

2) Ha riscontrato infezioni gravi (varroa esclusa) nel suo apiario: SI NO

• Se sì, quali?

• Se sì, come sono state curate?

5. Varroa

1) Che trattamenti ha effettuato contro la varroa nel 2019:

2) Quando effettua i trattamenti contro la varroa:

Data _____

Firma _____

Elaborazione dei dati

L'elaborazione dei dati raccolti ha evidenziato quanto segue.

I giovani apicoltori presentano un grado di istruzione medio/alta; in alcuni casi (25%) hanno rilevato l'attività di famiglia pre-esistente e si sono avvicinati alla filiera con professionalità e passione, con l'obiettivo di trarne profitto in termini di redditività economica.

Il 43% degli apicoltori intervistati ha dichiarato di effettuare il nomadismo, di questi solo il 6% si reca fuori regione ed in tal caso la coltura privilegiata è il coriandolo, varietà piuttosto insolita e non diffusa sul nostro territorio.

A gennaio 2019 il totale degli alveari censiti sul territorio della ASL BN era pari a 23832, rappresentando il 29,77% degli alveari totali della Regione Campania.

La consistenza degli alveari del campione indagato (66 apicoltori) è rappresentata da

15722 alveari invernati 2019
14650 alveari in produzione nella primavera 2020
1132 alveari persi

Il numero di alveari persi è quindi pari al 7.2%; tenuto conto che la perdita di alveari nell'ordine del 5-15% annuo può ritenersi un ricambio naturale, potremmo dire, attraverso una valutazione esclusivamente matematica, che non si sono verificati problemi di natura sanitaria, tossicologica, ecc...

Ma di contro, il 62% degli apicoltori intervistati ha dichiarato di aver rilevato eventi di spopolamento e mortalità:

di questi il 56% dichiara causati da pratiche agricole (diserbo, trattamenti a frutteti e vigneti), i restanti da condizioni meteo avverse e cause naturali. Nessuno degli apicoltori interessati ha però richiesto/effettuato analisi sulle api morte.

Inoltre, il 23 % degli apicoltori ha dichiarato di aver rilevato avvelenamenti causati da pratiche agricole (trattamenti a frutteti e vigneti e a colture erbacee): solo il 13% di questi ha effettuato analisi presso laboratori privati che hanno certificato residui di un fungicida.

1758 quintali è la stima del miele prodotto fino al 20 maggio.

Gli altri prodotti dell'apiario (polline, gelatina reale, propoli, cera) sono trascurabili in termini di volumi prodotti.

La tipologia di miele prodotto è rappresentato da :

millefiori	acacia	castagno	sulla	melata	altro
62 apicoltori	56 apicoltori	47 apicoltori	38 apicoltori	8 apicoltori	23 apicoltori

I primi 4 mieli sono presenti nell'elenco dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT) della Regione Campania; tra questi il miele di sulla, prodotto soprattutto nell'areale del Fortore e

dell'Alto Tammaro, è invasettato ed apprezzato da pochi estimatori ma è soprattutto utilizzato quale ingrediente prezioso dei torroni duri (Torrone di Benevento e Croccantino di San Marco dei Cavoti) e dei prodotti da forno (Pan Benevento) per le sue equilibrate e delicate caratteristiche organolettiche (Carlucci, Iannotta e Luciano: Il miele di sulla PAT del Sannio - 2019).

Nessun apicoltore ha dichiarato di svolgere interventi nei processi di impollinazione.

Il territorio - entro un raggio di 2 km dall'apiario - è caratterizzato per il 20% da oliveto, dal 18% da prati da sfalcio, dal 16% da pascoli collinari e dal 46% da altro

Le principali colture erbacee sono: 31% da sulla 27% erba medica 23% grano 19% altro	Le principali colture arboree sono: 20% uliveto 14% ciliegeto 9% meleto 57% altro
--	---

Il 43,4% degli apicoltori intervistati ha dichiarato che nel raggio di 2 km dall'apiario sono presenti aree urbanizzate, costituite da comuni con meno di 5000 abitanti; il 10,6% ha dichiarato la presenza di aree industrializzate.

Per quanto attiene alle patologie, tutti gli apicoltori riferiscono di episodi di malattia che hanno interessato sia la covata che le api adulte o entrambe contemporaneamente, non confortati però da diagnosi veterinarie. Non ci sono segnalazioni riferibili a *Aethina tumida* e saccheggi da parte di *Vespa velutina*. Per quanto riguarda la Varroasi, il territorio della ASL Benevento si presenta diffusamente interessato, con patologia mediamente grave, che viene contenuta attraverso tecniche apistiche e trattamenti con farmaci registrati.

Attraverso il questionario si è venuti a conoscenza di casi di spopolamento/moria ed avvelenamenti e della presenza di accertate o sospette malattie soggette a denuncia.

Conclusioni

I risultati ottenuti ci fanno ritenere che gli apicoltori della Provincia di Benevento non conoscono il ruolo e la competenza del Servizio Veterinario della ASL, come invece avviene per altre filiere animali; emerge la necessità di informarli, attraverso le associazioni di categoria, che **il riscontro di spopolamenti, mortalità o avvelenamenti comporta l'immediata segnalazione al Servizio Veterinario dell'ASL, considerata la rapida degradazione (fotosensibilità) di molte molecole contenute nei fitosanitari.** A seguito dell'indagine clinica in apiario, l'ASL procederà a stabilire se procedere o meno al campionamento, indirizzando il quesito diagnostico in base al contesto epidemiologico rilevato al fine di produrre una diagnosi certa e le successive eventuali comunicazioni per concorrere a proteggere il patrimonio apistico da intossicazioni da fitosanitari e a garantire una corretta gestione a tutela della sicurezza alimentare e del consumatore.

Inoltre, atteso che il D.D. della Giunta Regionale della Campania n. 134 del 30/4/2020 (BURC

n.98 del 4/5/2020) ha modificato le linee di attività dell'apicoltura, in particolare, per la vendita diretta del miele in allevamento è prevista una comunicazione corredata da una relazione tecnica comprensiva di informazioni relative all'allevamento, al ciclo produttivo, al possesso e l'adozione di adeguate procedure di buone prassi igieniche, senza indicare in chiaro dove tale miele viene lavorato. Tale modalità associata alla mancanza del limite massimo di alveari, diversamente da quanto indicato per le altre produzioni primarie, comporta non pochi disagi per gli operatori sanitari e doglianza da parte degli apicoltori professionisti.

Queste motivazioni, presumibilmente, derivano dalla cognizione che l'apicoltura è ancora una filiera marginale, mentre sul nostro territorio il numero di apicoltori è sensibilmente aumentato, e pertanto non sono stati predisposti gli opportuni strumenti di tutela, valorizzazione e promozione dei prodotti dell'apicoltura sannita, finalità prevista anche dalla legge regionale .

D.D. 134 del 30/4/2020 - Classificazione delle linee di attività che possono essere svolte negli stabilimenti inerenti la sicurezza alimentare e la sanità pubblica veterinaria

Norma	Aggregazione	Linea di attività	Procedura amministrativa	Note informative
Reg.CE 852/2004	Produzione di alimenti in allevamento	Vendita diretta del miele	Comunicazione	
Reg.CE 852/2004	Apicoltura professionale	Con laboratorio di smielatura Senza laboratorio di smielatura	SCIA	Nel caso si voglia effettuare la smielatura anche di melari prodotti da altri apicoltori, la SCIA deve comprendere anche la linea di attività “Lavorazione prodotti dell’apiario”
Reg.CE 852/2004	Lavorazione prodotti dell’apiario	Lavorazione prodotti dell’apiario	SCIA	
Reg.CE 853/2004	Miele	Stabilimenti di smielatura e/o miscelazione di mieli	Riconoscimento	

la segnalazione di moria effettuata dall’apicoltore o da chiunque rilevi il fenomeno deve essere eseguita il prima possibile considerato la rapida degradazione (fotosensibilità) di molte molecole chimiche presenti nei prodotti fitosanitari. In considerazione di ciò risulta essenziale che gli apicoltori siano adeguatamente informati sui tempi e modalità di segnalazione nonché sulle figure da contattare (entro quando effettuare la segnalazione, numero di telefono da contattare anche in fase di reperibilità, informazioni che l’apicoltore deve raccogliere);

2) le segnalazioni di morie/mortalità o malattie di alveari dovranno essere comunicate al Servizio veterinario competente per territorio che provvederà a smistarle al Veterinario Referente per l’apicoltura e se previsto alle altre figure professionali individuate nel Dipartimento di prevenzione o altri Enti ai fini di un rapido intervento sul posto.

3) Il sopralluogo in caso di sospetto avvelenamento dovrà essere effettuato **in maniera congiunta** dalle diverse figure deputate all’intervento così da indirizzare in maniera più efficace il tipo di prelievo/prova diagnostica da effettuare sul campione di api (ricerca della molecola chimica ritenuta causa della moria sulla base della indagine anamnestica e delle pratiche agricole nelle zone circostanti/eventuale diagnosi differenziale) e sui vegetali presenti nella zona circostante l’apiario. L’intervento dovrà essere effettuato entro massimo 24-36 ore dalla segnalazione;

4) Le visite dovranno essere svolte in presenza dell’apicoltore applicando misure di biosicurezza.